

I segreti del legno svelati da Matthias Bachofen

di Nicoletta Maestrini

MATTHIAS BACHOFEN NASCE A WINTERTHUR NEL 1964 E TRASCORRE L'INFANZIA A KOLLBRUNN, UN PAESE DI CAMPAGNA POCO DISTANTE DALLA CITTÀ. CRESCIUTO NELLE VICINANZE DI UN BOSCO, IMPARA AD APPREZZARE LA NATURA GIÀ IN TENERA ETÀ, TRASCORRENDO MOLTE DELLE SUE GIORNATE ALL'ARIA APERTA. OTTENUTO IL DIPLOMA ALLA SCUOLA COMMERCIALE – PERIODO IN CUI SI RENDE CONTO CHE LA VITA D'UFFICIO NON FA AL CASO SUO – NEL 1984 SI ISCRIVE A UN APPRENDISTATO PER TORNITORI. UNA SCELTA CORAGGIOSA, CHE TUTTAVIA NON SMETTE MAI DI REGALARGLI GIOIE E SODDISFAZIONI. ABBIAMO INCONTRATO MATTHIAS PRESSO IL SUO ATELIER A LAMONE.

Matthias Bachofen scopre il mestiere del tornitore durante una vacanza a Mergoscia, in val Verzasca, dove si era recato con la famiglia agli inizi degli anni settanta. Un'esperienza che fa maturare in lui il desiderio di mettersi alla prova e allontanarsi dal tran tran dei lavori d'ufficio. Così, dopo aver ottenuto il diploma di scuola di commercio a Winterthur, decide di dare una svolta alla sua vita e si iscrive alla scuola per tornitori del legno a Zurigo, istituto che forma una decina di tornitori l'anno. Da sempre affascinato dalla cultura e dalla lingua italiana, prima di cominciare l'apprendistato si reca a Firenze, dove frequenta una scuola di lingue e conosce la futura moglie Daniela. Nel 1990 la coppia si trasferisce in Ticino per mettere su famiglia e trovare un posto di lavoro. «Con la nascita dei miei due figli non è stato facile cominciare l'attività da zero. Per qualche anno ho dovuto svolgere diversi lavoretti occasionali, non potevo permettermi di sperimentare senza sapere se il mio lavoro avrebbe dato i suoi frutti. Ho deciso di buttarmi definitivamente in questa professione solo tre o quattro anni fa, quando mia moglie ha ricominciato a lavorare. Con una maggiore sicurezza economica, ho potuto dedicarmi pienamente al tornio ed è stato come tornare a scuola; fare quest'attività significa osare, provare, sbagliare e ricominciare. Le nuove tecnologie mi sono state di grande aiuto! Ho imparato molto grazie a internet e tutt'oggi utilizzo molto i social network, poiché mi permettono di prendere ispirazione da altri tornitori, di esporre i miei lavori e di avere un riscontro da parte degli utenti».

Matthias ci mostra i suoi stravaganti lavori: ciotole, insalatiere, vasi, sculture, sfere



decorative, braccialetti e altro ancora. Ogni oggetto è unico e la lavorazione procede con spontaneità, seguendo le venature del legno, lasciandolo «libero». «Non mi piace costringere il legno in forme che non gli si addicono. Spesso quando comincio a tornire scopro che il pezzo è pieno di tumori, funghi, buchi o crepe, ma è questo a rendere unico ogni oggetto. Non si spreca niente! Per questo motivo possiedo anche una segheria mobile e talvolta mi reco da privati che si devono liberare di un albero a cui erano particolarmente affezionati. Io lo taglio, porto la legna in atelier e ne ricavo degli oggetti. Gli do una seconda vita! Altre volte mi ritrovo dei tronchi davanti alla porta. Può capitare che mi portino del legno che non ho mai visto, in quel caso mi informo su come trattarlo prima di procedere. Tuttavia la maggior parte del materiale con cui lavoro è locale, ed proprio questo che la clientela apprezza di più. Conoscere la precisa provenienza di un oggetto è un valore aggiunto per l'acquirente».

Oggi il mestiere del tornitore sta scomparendo. «Per svolgere la professione è

necessario reinventarsi e dare una svolta artistica agli oggetti, abbinando il legno ad altri materiali, applicando smalti o lacche. Sono cose che personalmente non faccio, amo il legno così com'è! Molti non sanno che anche dopo essere stato tagliato non smette di vivere, respira ancora!».

A metà ottobre proporrà il corso per adulti «modellaggio del legno». Oltre all'insegnamento, in futuro Matthias vorrebbe organizzare una mostra tutta sua, realizzata esclusivamente da oggetti dello stesso albero. «Purtroppo non è sempre facile promuovere questo tipo di eventi. Gli spazi sono difficili da trovare in quanto il tornitore non è considerato un artista». Simili classificazioni appaiono inutili alla luce del fatto che Matthias si sveglia tutte le mattine entusiasta di recarsi in atelier nonostante le 55 ore di lavoro settimanale che lo attendono. Tutti coloro che fossero interessati a questo antico mestiere o volessero semplicemente ricevere un po' di energia positiva sono i benvenuti all'Atelier del legno a Lamone!